

Commemorazione decennale Tsunami, 2-5 dicembre 2014, Colombo – Sri Lanka

Ho provato a ricordare cosa stessi facendo il 26 dicembre 2014, mentre lo tsunami sconvolgeva una buona parte dell'Asia: improbabile non solo per il tempo trascorso ma anche perché, a causa del fuso orario, in Italia erano circa le 2.15 del mattino. Impossibile, al contrario, dimenticare le immagini trasmesse a lungo da tutti i programmi televisivi, in cui il “mostro”, in pochi minuti, distruggeva, strappava, deturpava, annientava, uccideva, annichiliva... Un mostro il cui cammino, come è stato dimostrato “dopo”, poteva essere meno devastante, il cui arrivo poteva essere previsto, la cui fame di distruzione poteva essere placata. Un fenomeno naturale, certo ma che la scienza avrebbe potuto “guidare”, ridimensionare e non certo considerarlo, come in realtà è stato, la più imponente catastrofe naturale dell'epoca moderna.

A dieci anni dalla tragedia, Caritas Italiana ha offerto a me ad un piccolo gruppo di volontari impegnati nel settore Mondialità l'opportunità di partecipare alla commemorazione del decennale dello Tsunami che ha duramente colpito soprattutto la Thailandia, l'Indonesia, l'India e lo Sri Lanka. Il termine commemorazione non mi piace molto, a mio parere rende più l'idea di ciò che abbiamo vissuto il corrispondente vocabolo inglese “remembrance”, che mi riporta alla mente il concetto proprio di rimembranza di un nostro grande poeta, Giacomo Leopardi, che, fra l'altro la considerava il ricordo di fatti lontani nel tempo, come nel nostro caso, che, proprio perché lontani, rischiano di “perdere i connotati” precisi e quasi viene sfumato nell'indeterminato e nel vago. Questo non è certo accaduto ai membri delle Caritas di tutto il mondo che, durante questi anni hanno lavorato costantemente, senza mollare, per ricostruire il tessuto sociale, economico, emozionale che era stato lacerato in profondità dalla catastrofe.

Insieme a Massimo Pallottino, di Caritas Italiana e a don Nicola, don Davide e Cristina, la sottoscritta è stata accolta da Beppe che ci ha guidato in questo percorso fra celebrazioni, incontri, scambio di opinioni, condivisioni di strategie e metodologie, visite e riscontri “sul campo”: abbiamo potuto toccare con mano, vivendo una svariata serie di emozioni e sensazioni, tutto il grande lavoro realizzato in questi dieci anni, che ha permesso alle popolazioni di quelle terre di ritornare a vivere dignitosamente e a guardare al futuro con speranza.

Un tuffo in una terra diversa, ricca di contraddizioni ma anche di fascino, di colori, di odori, di sapori, di panorami mozzafiato, di sorrisi caldi, di sguardi intensi: insomma un'esperienza sensoriale ed emozionale a 360° che non lascia indifferenti, che ti segna e ti induce a riflettere profondamente, a pensare alla nostra realtà, alle nostre emergenze quotidiane che non sono certo della portata di quelle vissute dalle popolazioni colpite dallo tsunami ma, per chi vi è coinvolto, sono altrettanto sconvolgenti, provocano sofferenza e segnano.

Giusy Venuti, referente Mondialità Caritas Puglia